



Jean Oury

Jean Oury (1924-2014), psicanalista dell'Ecole Freudienne de Paris, è stato il fondatore della scuola di psicoterapia istituzionale e il direttore della clinica di La Borde a Court Cheverny, in cui avviene il confronto più interessante e efficace tra la clinica psicanalitica e i problemi posti dalla pratica quotidiana in un collettivo psichiatrico.

Jean Oury (1924-2014) è nato a Parigi. Dal 1947 ha vissuto in contatto permanente con i ricoverati, prima all'ospedale di Saint-Alban (Lozère), poi, dal 1949 al 1953, alla clinica di Saumery (Loir-et-Cher) e quindi a La Borde, clinica da lui fondata nel 1953 a Cour-Cheverny.

A Parigi dopo gli studi di medicina incontra nel 1947 Jacques Lacan, Ajuriaguerra e Tosquelles. Discepolo e amico di quest'ultimo, fonda con lui e con qualche altro psichiatra nel 1960 il "GTPsy" da cui prende l'avvio una teoria della "Psicoterapia Istituzionale", in cui viene articolato, nella pratica, l'apporto feudiano elaborato da Lacan. I suoi lavori, sia al "GTPsy" sia in riviste specializzate, si sono sempre iscritti in una pratica psichiatrica di consultazioni e di organizzazione della vita collettiva istituzionale.

Di Jean Oury sono usciti in Italia *Psichiatria e psicoterapia istituzionale* (Marsilio) e, con Spirali *La psicosi e il tempo* (1980); *Babele e Pentecoste. La scrittura della psicosi* (1983); *Psicosi e logica istituzionale. "Il collettivo"* (1988); *Creazione e schizofrenia* (1992).

Ha dato importanti contributi in molti congressi, fra cui quelli di Zurigo (1957), Barcellona (1958, 1966), Montpellier (1973), Milano (1973 *Follia e società segregativa*, 1974 *Psicanalisi e semiotica*, 1975 *Sessualità e politica*, 1976 *La follia*, 1977 *Violenza e psicanalisi*, 1978 *Dell'arte... i bordi*, 1980 *L'inconscio*, 1981 *Il semiante*), Roma (1982 *La cultura*), Parigi (1979 *L'intellettuale*, 1980 *La verità*, 1982 *La voce e il sesso*).

Ha sempre partecipato molto attivamente al movimento di pedagogia istituzionale, con il fratello Fernand Oury.

Famosa è la sua descrizione del depresso attraverso questa immagine: "Un uomo sta seduto sul bordo di un abisso, le gambe penzoloni nel vuoto e lo sguardo rivolto verso il basso; la voragine che si apre davanti a lui è nera, fredda e buia; anche sforzando la vista non si arriva a vederne il fondo; l'uomo è perso nella contemplazione di questo nulla e non si riesce a distoglierlo dalla sua fissità".

Libri pubblicati da Spirali

Creazione e schizofrenia, 1992

Psicosi e logica istituzionale. "Il collettivo", 1988

Babele e Pentecoste. La Borde e la scrittura della psicosi, 1982

La psicosi e il tempo, 1980